

lo sport in tv

- 07,00 Tennis, Australian Open Tele+
- 12,20 Sport 7 La7
- 17,00 Universiadi, cerimonia d'apertura Rai2
- 17,15 Biathlon, c.d.m. Eurosport
- 18,00 Pallamano, Ita-Gre RaiSportSat
- 20,30 Volley femm., Modena-Baku RaiSportSat
- 20,30 Basket, Skipper- Pau Orthez Tele+
- 20,55 Calcio, Vicenza-Roma Rai2
- 22,30 Rally, Raid Dakar Eurosport
- 01,15 Vela, Louis Vuitton Cup (finali) Rai2



Coppa Italia, lo "juventino" Miccoli stende Lippi con una doppietta

Il Perugia vince a Torino (1-2) grazie all'attaccante già comprato dai bianconeri. Lazio ok col Bari (2-1)

Il «perugino» Miccoli affonda la Juventus (sua prossima squadra con una doppietta di straordinaria bellezza, mentre ai giocatori della Lazio riesce «l'impresa Bari» e vengono premiati con il pagamento degli stipendi arretrati. Questi gli esiti delle due sfide di ieri di Coppa Italia, Al Delle Alpi, esulta il Perugia che ottiene un 2-1 che lo proietta verso le semifinali di Coppa Italia. Ma in un certo senso esulta anche la Juve, perché ha appena acquistato dagli umbri un campionario (proprio Miccoli, nella foto abbracciato da Cosmi) che, davanti a Moggi e nel suo futuro stadio, ha regalato la vittoria ai grifoni con due grandissimi gol.

Il primo, è arrivato al 44' del primo tempo, un minuto dopo la rete del vantaggio juventino di Zalayeta: lancio di Ze Maria, Miccoli prende il tempo a Fressi e quasi dal fondo, in controttempo, infila Chimenti sul palo opposto. Il secondo al 9' della ripresa, ancora più spettacolare: su un rilancio della difesa perugina, è stato il più svelto ad avventarsi sulla palla e poco dopo la metà campo, ha infilato, con un pallonetto lunghissimo, Chimenti, uscito scriteriatamente. La Juventus era passata per prima in vantaggio, al 43' del primo tempo, con una conclusione di Zalayeta da centro area su angolo di Salas. I bianconeri hanno colpito un palo con Di Vaio nella ripresa e fallito un gol a porta vuota con Zambrotta e un altro ancora con Di Vaio, ma anche i grifoni hanno avuto un paio di occasioni clamorose, fallite da Vryzas, complice la bravura di Chimenti.

All'Olimpico, invece, alla Lazio va tutto bene e dopo due pari (Bologna e Brescia) torna al successo. Contro il modesto Bari, gli uomini di Mancini svolgono poco più di un allenamento. Gol di Castronan, al 41' del primo tempo, pareggio di D'Agostino al 21' della ripresa: autogol di Douadou al 45'. autogol Douadou. Intanto, per i giocatori della Lazio, sono arrivati gli stipendi, anche se in una forma davvero insolita: con un assegno circolare consegnato a uno a uno negli spogliatoi, dopo l'incontro. Lo ha fatto capire il nuovo amministratore delegato del club biancoceleste, Luca Baraldi, confermando al termine della partita che problemi d'ordine burocratico hanno di fatto impedito la riscossione delle cifre accreditate nei giorni scorsi dalla società. Alcuni giocatori, non convocati per infortunio, hanno raggiunto l'Olimpico per la regolarizzazione della loro situazione.

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

lo sport

Firenze città aperta
i giorni del Social Forum
in edicola con l'Unità
a € 4,50 in più

Kostelic cade senza sci: «Hitler eroe»

Il croato campione di slalom in un'intervista: «Sono affascinato dal Terzo Reich»

Pino Bartoli

Famoso, ammirato, forse perfino invidiato, talentuoso e futuribile. Da ieri però Ivica Kostelic è anche un ragazzo molto chiacchierato.

Un campione, anzi, visto che parliamo dell'orgoglio croato sugli sci. Il ragazzo di Zagabria è anzi il padrone mondiale dello slalom, con sei vittorie nella specialità e tre consecutive, l'ultima a Bormio domenica scorsa. Guida la classifica con 318 punti con oltre 100 di distacco dal rivale, l'americano Bode Miller (216). Ha tutte le carte in regola insomma per diventare un signore del circo bianco, visto che ha appena 23 anni: è nato il 23 novembre 1979 nella capitale croata.

Fino a qui tutto bene, compresa la vittoria in coppia con la sorella Janica, dominatrice della coppa del mondo femminile, nello stesso giorno. Lei a Bormio, lui a Kranjska Gora. Fratelli pigliatutto, in contemporanea: un record per lo sci.

Fino a qui tutto bene, una storia di talento e determinazione (dicono di ferro, sotto alla guida del padre Ante) fino all'eccellenza. Ieri però la notizia che macchia una carriera strepitosa come una chiazza di petrolio sulla neve. Ivica Kostelic, a quanto pare, è un nazista con racchette, scarponi e berretto. Ammira il Terzo Reich, il fuoriclasse croato. Lo rivela il settimanale croato "National" che ha deciso di pubblicare nell'ultimo numero lo stralcio di una intervista fatta nel maggio 2002 in cui lo sciatore si diceva «affascinato» dal regime nazista. Il settimanale ha deciso di pubblicare le parole della primavera scorsa in seguito all'imbarazzante com-



Ivica Kostelic, leader della classifica di slalom nella Coppa del Mondo di sci

L'articolo del maggio 2002 è stato ripreso dopo che l'atleta si è paragonato ad un soldato tedesco



segue dalla prima

Lo sciatore con la svastica

Ivica «ammira il Terzo Reich», come riferisce il settimanale croato «National», che ha deciso di pubblicare il testo di un'intervista all'atleta tenuta nel cassetto per un anno. Oggi pubblicata per intero dopo che lo sciatore, dieci giorni fa, aveva rilasciato una sorprendente dichiarazione, relativa a come si sentiva prima di una vittoria a Kranjska Gora. Eccola: «Alla partenza ero pronto come un soldato tedesco il 22 giugno 1941». Insomma il «National» non ce l'ha fatta più a nascondere le bestialità di Kostelic. Sicché, per amore di scoop retrodatato, ha aperto i suoi cassetti e pubblicato.

E che aveva detto Kostelic? Intanto si era profuso in un dotto parallelo storiografico tra Terzo Reich e impero di Roma, rilevando come il primo avesse condensato «in dieci anni i secoli del secondo». E constatando però amaramente che il nazismo come esperimento sociale «era troppo estremo, e dunque difficilmente applicabile». Insomma, nazismo troppo generoso e utopico. Poi Kostelic si era sciolto fantasticamente, e in preda a commozione visionaria aveva rievocato il piano di battaglia della Luftwaffe per stendere la Gran Bretagna: «Potete immaginare 1400 aerei in aria, irripetibile pura fantascienza come le guerre stellari. E se aggiungiamo i 500 aerei inglesi, significa 2000 aerei in 2-300 chilometri quadrati». Infine il campione ha disteso criticamente la sua riflessione, bordeggiando in sla-

lom l'Olocausto («Troppo idiota, lasciamolo perdere») e tagliando il traguardo di un confronto meditato: «Il nazismo era un buon sistema per gli ambiziosi, mentre nel comunismo non c'era posto per loro, e poi mentre Stalin faceva uccidere tutti i suoi generali, Hitler eliminò solo quelli che avevano complotto contro di lui». Sembra uno scherzo. Anzi no, sembra la barzelletta inventata da qualche perfido serbo contro i soliti croati crudeli e filofascisti. E invece la barzelletta è vera. È cronaca e piccola storia agghiacciante del presente di questa Mitteleuropa. Infatti il padre del ragazzino che parla come un naziskin si chiama «Ante». Proprio come Ante Pavelic, il dittatore ustascia amico di Mussolini, che riempiva le ceste di occhi strappati ai nemici. E sempre Ante, padre di Ivica, definisce Stipe Mesic -

mento successivo alla recente vittoria di Kranjska Gora, con la citazione del giorno dell'attacco nazista all'Urss («alla partenza ero pronto come un soldato tedesco il 22 giugno 1941»).

A maggio la parte politica dell'intervista non era stata pubblicata «perché - ha spiegato il settimanale - era apparsa su un supplemento di tono leggero e perché in redazione abbiamo pensato che si trattasse di una boutade estemporanea». Nel numero di questa settimana il «National» ha invece ripreso quell'intervista dedicando a Kostelic la copertina con il titolo: «Il Nazismo, un buon sistema».

«Il Terzo Reich - ha detto Kostelic secondo il settimanale - ha condensato due anni di storia romana in un decennio, il nazionalsocialismo era difficilmente applicabile, perché era un po' troppo estremo». Parlando dell'attacco tedesco contro l'Inghilterra Ivica Kostelic lo ha definito con ammirazione «un-

irripetibile, pura fantascienza». «Potete immaginare 1400 aerei tedeschi in aria - ha aggiunto lo sciatore - è esattamente come le guerre stellari, se aggiungiamo i 500 aerei inglesi significa 2000 aerei in 200-300 chilometri quadrati».

«Per me - ha aggiunto Kostelic - il comunismo è stato peggio del nazismo. Sapete qual era la differenza sostanziale? Lasciando perdere l'olocausto che era una visione idiota, era che nel nazismo per un individuo c'era la possibilità di affermarsi, era un buon sistema per gli ambiziosi. Nel comunismo invece non era permesso essere ambiziosi. Si trattava di due sistemi totalitari, tuttavia Hitler non faceva uccidere i suoi generali, lo ha fatto solo con quelli che avevano congiurato contro la sua vita, invece Stalin ogni giorno ammazzava qualche generale, anche i suoi amici».

Tutto d'un fiato, come una discesa sugli sci contro il tempo. E il buon senso.

il cestista Kovacic

«Opinioni personali, ma il mio paese non è estremista: la guerra si rifiuta»

Scuote il testone rasato e prende tempo. Emilio Kovacic ogni santo giorno mette i suoi 208 centimetri e i suoi 35 anni al servizio della Skipper Fortitudo, è uno dei giganti del basket bolognese, ma non si aspettava certo una pallonata del genere. Croato di mare, Zara, croato che resta a bocca aperta: l'uscita di Kostelic è un contropiede micidiale anche per lui.

«Non ho letto la sua intervista, ma va detto che quella rivista nel mio paese non ha una grande attendibilità... In passato anzi si è resa famosa per scandali e altre bufale montate».

Ma pare che sia l'originale Kostelic-pensiero: un caso isolato?

«Appartiene ad un'altra generazione, quella dei ventenni... Io sono uscito dal mio paese da tempo per giocare a basket, alla loro età però mi pare che noi fossimo più presenti a noi stessi, se non proprio impegnati. Per quello che vedo invece i coetanei di Kostelic mi sembrano piuttosto leggeri, forse perché vivono senza tante pressioni addos-

so. Anche se non tutto è meglio di prima per questo».

Cioè ai tempi della Jugoslavia unita?

«Esattamente, nella quale sono cresciuto io. C'era il comunismo e le cose erano diverse, ma per esempio non mi ricordo circolasse tanta droga come ora fino dalla scuola. È il problema numero uno dei giovani nel mio paese, senza dubbio».

Dalle quelle parole emergerebbe l'immagine di un popolo sempre sul filo dell'estremismo...

«Premetto che per me adesso la Croazia, Zara, significano le vacanze nei mesi estivi. Le nostre preoccupazioni da quelle parti sono legate solo al turismo, la risorsa che deve assicurare di che vivere. Non guardo nemmeno la tivù nazionale, mi sento un po' tagliato fuori, ma non nego che nel mio paese ci siano grossi problemi sociali: l'economia è al collasso, manca il lavoro, la gente purtroppo ha molto tempo libero in cui vagare. Ma non mi pare certo che

I precedenti di Bosnich e Van Almsick

L'episodio che vide protagonista Mark Bosnich, portiere australiano del Chelsea (ora squalificato per uso di cocaina), è rimasto famoso in Inghilterra. Era il 1996, a quei tempi militava nell'Aston Villa. Il fattaccio accadde durante un match con il Tottenham, squadra londinese che ha un vasto seguito nella comunità ebraica della capitale. Fu per questo che Bosnich, rivolgendosi ai tifosi degli "Spurs", fece il classico saluto nazista con una mano, mentre con l'altra faceva il segno dei baffi, come a impersonare Adolf Hitler. Un gesto che suscitò grande scandalo in Gran Bretagna (il portiere fu squalificato) e provocò la dura e risentita reazione degli ebrei.

Passando al nuoto, come non ricordare il caso di Franziska Van Almsick. Una volta la grande campionessa tedesca confessò a un giornale austriaco di aver letto il Mein Kampf e di averlo trovato interessante, lasciando trasparire pure una certa ammirazione di fondo per Hitler. Solo dopo le roventi polemiche suscitate dalle sue dichiarazioni accusò l'intervistatore di aver distorto il suo pensiero e la stampa mondiale di aver divulgato notizie false. Da quel giorno si è guardata bene dal parlare ancora. A chi prova a fargli domande di politica risponde con una smorfia di disgusto.

i. rom.

per questo si possa definire un paese estremista. Io perlomeno aborro questa visione, non mi piace proprio».

Forse la guerra ha aperto vecchie ferite anche nei più giovani?

«Personalmente quel conflitto nel mio paese ha aggiunto una dimensione alla mia vita, perché quando ti senti in pericolo è naturale che cambi il tuo modo di pensare. Ma è anche vero che la guerra è l'ultima opzione per risolvere i problemi».

Kostelic chi rappresenta allora?

«Non lo so, penso solo se stesso. In fondo si tratta di opinioni personali. Di certo e oggettivo c'è invece che la Croazia vuole entrare nell'Unione europea, oltre ad uno standard di vita normale supportato da un'economia che funzioni. Certo, in ogni società c'è forse un 10% di estremisti che pensa di risolvere tutto con quei metodi, ma onestamente non sento il mio paese orientato a questa dimensione».

Lo sport è influenzato dalla politica?

«Assolutamente no, non è mai stato così nemmeno ai tempi di Tito. Facevi carriera se eri bravo, non se avevi certi amici come in altri settori della vita. Non è cambiato niente, Kostelic ha parlato per sé. Non è la voce del mondo sportivo. Tantomeno di un'intera generazione».

p.b.

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 15/01/2003					
BARI	49	82	10	55	37
CAGLIARI	55	38	79	80	24
FIRENZE	56	44	72	12	77
GENOVA	20	4	42	70	21
MILANO	2	9	89	8	69
NAPOLI	82	77	21	75	16
PALERMO	84	20	69	28	55
ROMA	46	60	29	13	56
TORINO	62	76	30	32	55
VENEZIA	37	48	20	5	16
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
2	46	49	56	82	84
Montepremi					€ 5.658.351,72
Nessun 6 Jackpot					€ 14.481.798,96
Nessun 5+1 Jackpot					€ 6.865.404,99
Vincono con punti 5					€ 75.444,69
Vincono con punti 4					€ 575,62
Vincono con punti 3					€ 13,67

Bruno Gravagnuolo